

DCCCLXXXV.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 1° APRILE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDICE

	PAG.
Interpellanze e interrogazioni (Seguito dello svolgimento):	
PRESIDENTE	36812
FANFANI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	36812, 36821
CASTELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 36815, 36817, 36818, 36819,	36823
DE VITA	36817
MONTERISI	36819
PALAZZOLO	36822
PERRONE CAPANO	37822
AMBROSINI	36823
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	36824, 36831
DUCCI	36831
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	36809
GUI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	36810
TONENGO	36811
SCOTTI ALESSANDRO	36811
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	36811
GALATI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	36811
SANSONE	36812

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Tonengo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere se non ritiene opportuno disporre un'equa distribuzione di solfato di rame, dato che la quantità attualmente disponibile — secondo una sua stessa dichiarazione — sarebbe di 840 mila quintali, quantità superiore al fabbisogno annuale; e, per non dare adito ad accaparramenti e a speculazioni, ripartire la quantità necessaria per ogni comune produttore di vino. Il sindaco, inoltre, dovrebbe avere l'obbligo della distribuzione, secondo la quantità delle viti coltivate nel comune stesso; e, per non dare adito a critiche, esporre all'albo comunale il nome e cognome di ogni acquirente nonché la quantità ritirata di solfato di rame»;

Tonengo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere come sarà distribuito il solfato di rame e quale sarà il prezzo; e se non ritiene opportuno, per avere una equa distribuzione, passare ai comuni la distribuzione stessa, dopo avere vagliato la quantità che è ad essi necessaria, con l'obbligo però di esporre l'elenco con le quantità distribuite ad ogni singolo richiedente come si è fatto recentemente per la denuncia dei redditi».

Scotti Alessandro e Tonengo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere se non intenda dare pronta attuazione a provvedimenti concreti a favore degli agricoltori, disciplinando la distribuzione del

La seduta comincia alle 21.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta notturna del 25 marzo 1952.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

solfato di rame mediante un controllo della lavorazione e della distribuzione, evitando così accaparramenti dannosi, specie per parte di certe organizzazioni che intendono averne il monopolio per poi distribuirle solo a chi prende la tessera dell'associazione, e questo con grave pregiudizio degli altri viticoltori che pure pagano le imposte ed intendono mantenere la propria libertà associativa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha la facoltà di rispondere.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, d'intesa con quello dell'industria e del commercio, già da tempo si è preoccupato dell'approvvigionamento della materia prima necessaria alle industrie per la fabbricazione del solfato di rame occorrente per la campagna 1951-52.

Il fabbisogno nazionale di solfato di rame per detta campagna può ritenersi ormai completamente assicurato per effetto degli acquisti all'estero di rame *blister*, con il quale viene prodotta la totalità del fabbisogno, che ascende a circa 800 mila quintali.

La importazione del solfato di rame, inoltre, è libera, e ciò contribuisce a far considerare con tranquillità la situazione dell'approvvigionamento di tale prodotto e con la fiducia che non dovrebbero verificarsi fenomeni di accaparramento e di speculazione cui si allude nelle interrogazioni.

Ad ogni modo, sia il Ministero dell'agricoltura che quello dell'industria e il comitato interministeriale dei prezzi esercitano, come richiesto dagli onorevoli interroganti, una efficace forma di controllo sulla produzione e la distribuzione dell'anticrittogamico.

Infatti è stato disposto che da parte dell'Associazione nazionale dell'industria chimica siano trasmessi alle amministrazioni interessate i dati relativi alle giacenze presso gli stabilimenti all'inizio e alla fine di ciascun mese, alla produzione ottenuta e alle vendite effettuate nel corso del mese stesso, nonché gli elenchi nominativi delle vendite mensili, effettuate da ciascun produttore, per pronta consegna e per consegna differita, con l'indicazione delle relative quantità e delle province di destinazione.

Detti elenchi nominativi, che nella scorsa campagna si sono dimostrati utili strumenti di controllo anche ai fini della osservanza dei prezzi di vendita vengono trasmessi, per la parte di rispettiva competenza, anche ai prefetti, nella loro qualità di presidenti dei comitati provinciali dei prezzi.

Inoltre, l'obbligo di dimostrare in qualsiasi momento alle competenti autorità centrali e provinciali la destinazione del prodotto e i prezzi praticati è stato esteso dal C. I. P. anche ai rivenditori, mediante la istituzione di un registro di carico e scarico, da cui devono risultare gli acquisti effettuati e i quantitativi di solfato di rame consegnati a singoli agricoltori o ad associazioni agricole.

Tutto ciò premesso non si ritiene disciplinare la distribuzione del solfato di rame nel modo proposto dall'onorevole Tonengo nelle sue interrogazioni (n. 3191 e n. 3554).

L'assegnazione del solfato di rame ai singoli comuni, infatti, oltre a richiedere una complessa e costosa organizzazione, creerebbe nell'ambiente agricolo ingiustificate preoccupazioni e potrebbe determinare quelle speculazioni e illecito mercato che si vogliono invece evitare.

Per quanto riguarda il prezzo, è noto che con provvedimento del 15 dicembre 1951 del comitato interministeriale dei prezzi, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 dicembre, è stato determinato il prezzo di vendita del solfato di rame in lire 187 al chilogrammo, franco stabilimento produttore.

Circa i criteri che hanno ispirato il provvedimento in parola, si fa presente che il prezzo del solfato di rame non poteva non risentire dell'aumentato costo della materia prima sul mercato internazionale.

Se l'approvvigionamento del rame occorrente all'industria solfatiere si fosse svolto senza l'intervento degli organi preposti a tale materia, si sarebbe registrato un prezzo al consumo sensibilmente superiore a quello stabilito dal C. I. P.

Con l'impiego di giacenza di rame di Stato, infatti, è stato possibile contenere il prezzo ed evitare, quindi, la conseguenza di un inasprimento della situazione vinicola, e, in genere, un aggravio più sensibile a carico della produzione agricola.

Nello stesso tempo è stato valutato il costo di trasformazione e quello di distribuzione con criteri restrittivi, in modo da assicurare ai consumatori il prezzo più favorevole possibile.

Per concludere, i tempestivi acquisti di materia prima, la produzione di solfato di rame sufficiente a coprire il fabbisogno, i sistemi di controllo della produzione e della distribuzione del prodotto rappresentano provvedimenti idonei ad assicurare un regolare rifornimento da parte dei produttori agricoli.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONENGO. Sono soddisfatto della risposta. Effettivamente l'anno scorso la distribuzione del solfato di rame aveva lasciato molto a desiderare, soprattutto perché la sua distribuzione era stata affidata, senza alcun controllo, a enti e consorzi. In tal modo, benché il ministro dell'agricoltura avesse provveduto tempestivamente, il solfato di rame era venuto a mancare per l'accaparramento che di esso si era fatto. Oggi il controllo è affidato al prefetto, che rappresenta il Governo nella provincia, e ciò mi dà fiducia e mi dà la certezza che non si verificheranno gli inconvenienti dello scorso anno.

Prendo atto anche del prezzo di lire 18.700 a quintale, stabilito dal comitato interministeriale prezzi, che mi sembra equo e pienamente soddisfacente.

Devo infine dare atto che tanto il ministro che il sottosegretario hanno fatto il massimo possibile per assicurare questo anticrittogamico così necessario all'agricoltura italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCOTTI ALESSANDRO. L'onorevole sottosegretario ha parlato del prezzo. Non nego che il ministro dell'agricoltura abbia fatto tutto il possibile per ridurre il prezzo del solfato di rame. Devo però notare che il ministro, in un primo discorso fatto alla Camera, aveva parlato di una politica delle proporzioni definite. Ora, con un quintale di vino nel 1938 si comperava un quintale di solfato di rame; oggi per comperare un quintale di solfato di rame ci vogliono cinque quintali di vino. Questo è il problema tragico per i piccoli agricoltori, i quali da questi stridenti rapporti tra costi di produzione e prezzi di vendita si trovano molto danneggiati.

Una seconda osservazione che deriva dalla mia interrogazione, alla quale il sottosegretario non ha risposto, è questa: l'anno scorso si è verificato (speriamo che non si ripeta più quest'anno) il caso che il solfato di rame era stato dato all'associazione coltivatori diretti per la distribuzione. Questa associazione, in varie federazioni, dava il solfato di rame solo a chi prendeva la tessera, in maniera che tanti agricoltori, per avere un miriagrammo di solfato di rame dovevano pagare le 400 lire della tessera. Ora io credo che questi siano inconvenienti e ricatti che non fanno onore alla federazione e siano ingiustizie verso quegli agricoltori che pagano le imposte e desiderano mantenersi liberi nelle loro organizzazioni.

Spero che ciò quest'anno non si verificherà e mi dichiaro in gran parte soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario per le nuove provvidenze che saranno adottate quest'anno e che spero saranno applicate alla periferia.

BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBIO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Per le interrogazioni Roberti, De Martino Francesco, Sansone, Maglietta, Cerabona e altri, concernenti gli incidenti di Napoli in occasione delle manifestazioni per l'italianità di Trieste, poiché alcuni degli interroganti mi hanno chiesto un rinvio dello svolgimento, io sono d'accordo e propongo pertanto che tale svolgimento sia rinviato ad una prossima seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Palazzolo, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere quali provvedimenti intende adottare per la sistemazione degli uffici postali e telegrafici di Partinico e Bagheria che, essendo attualmente ubicati in locali insufficienti ed indecorosi, intralciano notevolmente i numerosi servizi ad essi affidati, con grave danno e vivissimo risentimento delle popolazioni interessate ».

Poiché l'onorevole Palazzolo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se non ritiene opportuno regolare con servizio di procaccia giornaliero il recapito della corrispondenza diretta ai coloni della sinistra del Volturno e della azienda Vicana (Caserta), i quali ricevono ora la corrispondenza con ritardo di otto o dieci giorni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GALATI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Sono lieto di informare l'onorevole interrogante che i competenti organi provinciali hanno già espresso parere favorevole per l'istituzione di due collettorie postali, l'una in territorio di Santo Andrea del Rizzone e l'altro in territorio della bonifica di Villa Literno.

L'attuazione dei nuovi servizi dipende ora dall'espletamento delle relative pratiche

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

amministrative, il cui corso si cercherà di sollecitare.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Sono soddisfatto, perché finalmente l'amministrazione postale, dopo anni, ha pensato ai coloni del basso Volturno, che ricevono attualmente la posta ogni 8, 10 giorni. Prendo atto della buona volontà dell'amministrazione e mi auguro che quanto detto sia realizzato nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Le rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno, Palazzolo, Perrone Capano, Vigo, Ambrosini saranno svolte congiuntamente con le interpellanze De Vita.

Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze De Vita, Guadalupi, Monterisi ed altri, Bonomi, e delle interrogazioni Palazzolo, Perrone Capano, Vigo, Ambrosini, ai ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, sulla crisi vitivinicola.

Nella seduta notturna del 25 marzo fu svolta l'ultima interpellanza.

L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ha facoltà di rispondere.

FANFANI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Nella serie delle interpellanze svolte dagli onorevoli Guadalupi, Monterisi, De Vita ed altri, ci si è richiamati — e giustamente — a tutta una serie di dati relativi alla consistenza ed anche alle circostanze che hanno portato al rinnovarsi, anche quest'anno, della cosiddetta crisi del vino. In questo esame, salvo alcuni particolari, il ministro dell'agricoltura deve convenire; anzi, una recente indagine provocata dall'Accademia della vite e del vino e svolta, con il concorso finanziario del Ministero dell'agricoltura, dall'istituto « Doxa » col noto sistema del campione statistico, ha portato a precisare ancor meglio le vere cause, il vario atteggiamento dei consumatori di fronte a questo problema della sovrabbondanza del vino.

Il pensiero dei vari interpellanti oscilla a seconda dei vari punti di vista e soprattutto del campo di osservazione proprio a ciascuno di essi, nel richiamare l'attenzione della Camera e del paese o sull'aspetto di sovrapproduzione quale determinante della crisi o sull'aspetto del sottoconsumo.

Credo di poter dire, senza voler con questo proporre una soluzione di compromesso, che i vari aspetti si integrano: noi siamo di fronte

e ad una crisi di sovrapproduzione, e ad una crisi di sottoconsumo.

L'indagine Doxa, che il Ministero ha fatto pubblicare e di cui sarà distribuito un esemplare a tutti i rappresentanti del paese in Parlamento, dimostra come vi sia un mutamento anche di gusti, ed oltre questo mutamento di gusti vi siano anche determinate situazioni di disponibilità di potere di acquisto, che hanno concorso, indubbiamente, a far sì che, per lo meno, il consumo del vino non si mantenesse proporzionato all'incremento che la sua produzione ha avuto per effetto dell'estendersi della coltivazione della vite. Di fronte a questa situazione panoramica, così prospettata, nella prospezione della quale credo di dovermi associare, salvo sfumature o trasposizioni nell'ordine di priorità delle singole cause, gli interpellanti hanno chiesto che cosa il Governo intende fare e che cosa ha fatto.

La maggior parte degli intervenuti in questa discussione ha insistito sulla opportunità di un determinato regime fiscale, sia diretto a modificare la situazione in generale, sia diretto a provvedere anche quest'anno a riproporre determinate agevolazioni fiscali per la distillazione dell'alcole da vino; agevolazioni atte non a risolvere la crisi del vino, evidentemente, ma a ridurne le conseguenze.

Come già fu fatto nel 1950, il Governo ha adottato anche quest'anno, con decreto-legge, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 18 marzo, una determinata riduzione dell'imposta di distillazione, atta a favorire una certa incidenza sulla disponibilità del vino.

Gli onorevoli interpellanti — come già in precedenza, negli anni scorsi altri intervenuti in questa ormai annosa discussione — annettono a questo provvedimento una certa importanza. Penso che, senza esagerare, il provvedimento possa avere un'azione tonificante. Evidentemente, non è da questo singolo provvedimento che ci si può aspettare la risoluzione del problema.

Per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura, persuasi, come siamo, che il problema del vino è molto complesso, a determinare l'acutezza del quale concorrono parecchie cause, abbiamo scelto già alcuni modi di intervento, quale ad esempio quello di favorire il consumo, andando incontro a certi dubbi, dalla recente inchiesta dimostrati fondati, che gli aspiranti consumatori hanno di fronte a certe produzioni vinicole.

In virtù di questa convinzione, finalmente, superando ostacoli che negli anni scorsi erano intercorsi nei concerti fra le varie

amministrazioni, nel settembre scorso il ministro dell'agricoltura riuscì a presentare al Senato un disegno di legge, recante particolari disposizioni atte a garantire la qualità di certe produzioni tipiche. Mi consta che nei prossimi giorni il Senato affronterà la discussione, in sede di Commissione, di questo disegno di legge. Non mi rimane quindi che auspicare che la discussione sia rapidamente conclusa in quel ramo del Parlamento ed altrettanto rapidamente poi possa venire affrontata in quest'altro ramo.

La ragione per la quale annetto una certa importanza a quel provvedimento è la seguente: vedere se è possibile attraverso ulteriori e più precise garanzie di qualità e di genuinità del nostro prodotto, non dico di aprire nuovi sbocchi sul mercato estero — perché la crisi del vino è ormai europea — ma, per lo meno, di consentire di mantenere certi sbocchi, tanto faticosamente conquistati nei decenni passati e che vengono minacciati dalla concorrenza di altri paesi.

Per quanto riguarda il settore dei consumi, da tempo il Ministero dell'agricoltura va svolgendo un'azione che forse non è appariscente ma non per questo può essere negata o misconosciuta, diretta a favorire un determinato atteggiamento da parte dei produttori, per far sì che essi con opportuni congegni riescano ad offrire sul mercato il prodotto vinicolo in condizioni di confezione, di continuità, di determinate garanzie di quantità, di qualità e di prezzo, tali da far sì che i consumatori non si allontanino da questo prodotto, attratti da altri tipi di consumo.

Molte delle obiezioni e dei timori che gli onorevoli interpellanti hanno esposto, circa una intensa concorrenza al consumo del vino rappresentata da altre bevande surrogatorie, purtroppo nel nostro paese alla luce della recente inchiesta si manifestano infondate. Dico « purtroppo » non già perché io auspichi una concorrenza effettiva da parte di bevande e sciroppi contro il vino, ma perché l'inchiesta rivela che la concorrenza più grave al vino la fa l'acqua, non nel senso che qualche umorista potrebbe intendere e che è vero, cioè della presenza dell'acqua in determinati vini nei quali l'uva non ha nulla a che vedere (ma questo è un altro aspetto, quello delle frodi), ma proprio nell'aspetto più genuino, per cui molti aspiranti consumatori di vino, per molte circostanze, fra le quali spesso seppure non sempre vi è la ragione economica, vengono a trovarsi nella impossibilità di accedere a quel consumo di

vino, sia pure limitatissimo, cui sarebbero disposti ad accedere se si trovassero in altre circostanze.

Per quanto riguarda l'azione che dovrebbe essere promossa e che sempre continuiamo ad auspicare e ad incoraggiare nelle iniziative dei singoli o dei gruppi, sarebbe opportuna la costituzione presso i grandi centri di consumo di vere e proprie centrali del vino, capaci di ovviare ad un fenomeno che ha qualche importanza, ma che a molti sfugge, cioè al fatto che nella urbanistica moderna la cantina e gli altri locali adatti alla conservazione del vino non vengono più tenuti in alcun conto nelle case private. Né oggi, per un complesso di cose, trovare una persona che vada in giro durante il giorno con fiaschi o bottiglie non è frequente.

Se a simiglianza di quanto è avvenuto nel settore del latte qualcosa del genere si facesse nel settore del vino, garantendo alle famiglie che fossero in grado di prenotarsi l'arrivo di quantità costanti di vino, in recipienti ugualmente costanti, assicurati contro annacquamenti ed inquinamenti e, soprattutto, con la garanzia di non dover pagare ogni giorno la bottiglia, con il che ogni litro di vino verrebbe ridotto di una notevolissima parte del prezzo che attualmente lo grava, penso che per questa strada (come già ho avuto occasione di dire in sede di Commissione) qualche progresso ulteriore nel settore del consumo del vino si potrebbe realizzare.

LOMBARDINI. Si potrebbe adottare il sistema francese.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È un sistema già applicato largamente in Francia, dove però non sembra sia stato molto efficace, perché la crisi vinicola in Francia, com'è noto, è molto più grave che in Italia.

Ad ogni modo occorrerà anche una propaganda adeguata per sventare alcune obiezioni che spesso delle tradizioni orecchiabili hanno diffuso circa l'insalubrità del consumo del vino, beninteso in certe circostanze ed in certe opportune dosi.

Studi recenti fatti di concerto fra scienziati e studiosi italiani e scienziati e studiosi di altri paesi hanno portato a concludere, ad esempio, che in zone come l'Italia, dove è accompagnato quasi sempre dal consumo di altri cibi, il consumo del vino non dà luogo ad alcuno di quei gravissimi inconvenienti che si verificano invece laddove si ha una degenerazione nel consumo del vino o delle bevande alcoliche comuni, sia col pas-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

saggio del consumo del vino dalla sede appropriata dei pasti ad altre ore della giornata in cui lo stomaco è più o meno vuoto, sia con l'abbandono del consumo del vino per altre bevande alcoliche con tutte le conseguenze cui i gruppi demografici vanno incontro.

Penso che anche in questo settore questi studi fatti da benemeriti nostri scienziati, se opportunamente divulgati nel mondo medico ed anche nel mondo non scientifico in genere, in definitiva potranno avere la loro benevola influenza. Ove vi sia l'aspirazione al consumo del vino ma non esista il potere di acquisto corrispondente, il problema investe tutta la politica relativa non solo alle retribuzioni del lavoro ma anche all'orientamento di determinate capacità di potere di acquisto di certi consumi in determinati momenti. Non è dunque questa la sede per soffermarsi sulla specifica questione e soprattutto da parte mia non possono venire in questo momento particolari suggerimenti. (*Interruzione del deputato Tonengo*).

Forse l'onorevole Tonengo vuole alludere ad un fatto, e cioè che troppo spesso i propagandisti del problema del vino dimenticano di fare un'operazione molto semplice: raccomandare sempre di bere un buon bicchiere di vino. Mi capita spesso di domandare ad uomini esperti del problema se bevano vino, e quasi sempre mi è stato risposto di no...

TONENGO. È la tassa che è all'origine della produzione del vino che provoca la crisi. I comuni produttori di vino oggi non hanno una lira e, se incoraggiati, provvederebbero essi stessi alla *réclame*...

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Tonengo, i suoi argomenti sono stati già validamente svolti dall'onorevole De Vita, dall'onorevole Guadalupi e credo anche dall'onorevole Monterisi. Ella, con la sua interruzione, non viene ad aggiungere alle argomentazioni trattate dai colleghi che nuova energia. Io credo che il rappresentante del Ministero delle finanze, anche questa volta, come per le volte precedenti, abbia preso nota attenta di questa osservazione, perché in sede di discussione delle disposizioni relative al riordinamento della finanza locale si tenga conto di questa aspirazione.

Per quanto riguarda l'altro problema, quello di prevenire in certo qual modo la sovrapproduzione, ho sentito nei giorni scorsi da parte degli onorevoli interpellanti manifestare il timore che, attraverso le leggi nuove atte a disciplinare i nuovi impianti, venisse fuori un intervento farragginoso e spesso controproducente. Orbene, dal mo-

mento che siamo in fase di preparazione di un simile provvedimento, io devo assicurare gli onorevoli interpellanti che, non soltanto per convinzione intima di coloro che stanno predisponendo questo provvedimento, ma anche per le ragioni addotte, e così bene illustrate, dagli onorevoli interpellanti stessi, si farà in modo che il provvedimento sia tale da non creare nuova disoccupazione, né creare il mercato nero delle licenze per i nuovi impianti; e sia qualcosa — se è possibile farlo, perché altrimenti si potrà anche rinunciare a fare qualcosa di controproducente ed incapace a recare un piccolo contributo alla risoluzione del problema che ci affligge — che ci consenta di trovare una formula (che, del resto, altri paesi hanno già adottato) adatta al nostro territorio e alle esigenze particolari in cui ci dibattiamo, non dico per sradicare le viti — perché a questo nessuno ha pensato mai, in nessun momento — ma per far sì che i nuovi impianti siano agevolati solo nelle zone tipicamente adatte a questo genere di produzione. Ove si sia capaci di trovare una formula adatta in questo senso, il Governo evidentemente continuerà nella elaborazione di un simile provvedimento, lieto che la competenza e l'assistenza dei due rami del Parlamento consentano di fare una legge capace di recare un contributo alla risoluzione di questo problema.

Mi pare che, messo il problema in questi termini, si sia in grado di dire che il problema stesso è conosciuto, e che sulla strada delle possibili risoluzioni si compiono — si può dire — dei passi, sia pure lenti, ogni giorno.

Mi corre l'obbligo, però, di dire agli onorevoli interpellanti, dispiacente se — dicendolo — reco loro un dolore, che non credo a soluzioni miracolistiche in questo settore, e soprattutto in questa situazione. Non esistono provvedimenti capaci di far sì che da domani, o da dopodomani, o dalla prossima stagione, vi sia un adeguamento completo fra produzione e consumo del vino.

Questo lo dico a scanso di equivoci, ed anche di vane illusorie attese. Ben inteso: il Governo ha l'obbligo — è la sua funzione — di intervenire e provvedere, per propria iniziativa, o per consiglio dei membri del Parlamento, o di altri cittadini, a far sì che tutto quello che è possibile fare per ridurre il disagio che la situazione crea venga fatto. Però non rientra fra i doveri del Governo — e penso che i membri del Parlamento apprezzeranno questa franchezza — quello di illudere il paese, i produttori di uva, di vino, o i piantatori di nuove viti, dicendo che in quattro e quattr'otto

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

a questa grave crisi potrà essere posto un rimedio.

Penso che, con opportuni sistemi, debba essere fatto tutto il possibile — e assicuro che sarà fatto — per favorire il consumo dell'uva, non soltanto per la vinificazione, ma per altri usi, tutti gli usi possibili. Naturalmente, qui io immagino la solita obiezione: voi pensate, forse, a feste passate relative al consumo dell'uva? Io dico, francamente, che non mi spavento di analogie o di ripetizioni. La cosa che, mi pare, ci debba tutti concordemente trovare uniti è questa: favorire il consumo, sotto i vari aspetti, di questo prodotto della nostra terra, che è così indispensabile non soltanto a risolvere una crisi di sovrapproduzione, o di sotto consumo, ma a concorrere a risolvere anche una crisi di lavoro, perché nessuno di voi, onorevoli colleghi, dimentica che gli agricoltori non si dedicano per piacere alla coltivazione della vite, ma trovano in questa coltivazione un modo per dare lavoro a numerosissima manodopera. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere, per la parte di sua competenza.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. In una discussione la quale ha per oggetto la crisi vinicola è naturale che ricorra anche l'argomento del trattamento tributario fatto a questo genere di larghissima produzione nazionale. Soprattutto l'onorevole De Vita ha messo l'accento su questo lato del problema, affermando che il vino è uno dei generi attualmente più tassati. Certo, il carico tributario che il vino sopporta è uno dei fattori che concorrono a mettere in difficoltà la produzione di questo genere così importante per la nostra economia. Ma come gli stessi onorevoli interpellanti hanno sottolineato, e mi pare anche lo stesso onorevole De Vita, il peso tributario che oggi il vino sopporta è ben lontano dall'essere l'esclusivo rivelatore delle cause che oggi concorrerebbero a mettere in crisi questo prodotto. D'altronde, la tassazione del vino più che la finanza dello Stato riguarda (anzi, direi che riguarda quasi esclusivamente) la finanza locale.

SCOTTI ALESSANDRO. La finanza delle città, non dei comuni piccoli.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Onorevole Scotti, finanza locale significa proprio finanza dei comuni, piccoli e grandi.

SCOTTI ALESSANDRO. I comuni piccoli il vino lo bevono a casa loro.

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Ora, il problema va posto in questi termini: nella legislazione vigente il vino è forse più tassato di quanto non fosse tassato in passato e in particolare nell'anteguerra? Nel 1938 si ebbe una produzione vinicola di 23 milioni di ettolitri; e il gettito della imposta di consumo (nel 1938 non viveva ancora l'imposta generale sull'entrata, quindi questa imposta non contribuiva a gravare il vino) dava un totale di 818 milioni, sicché l'aliquota media risultante era di lire 35,25 all'ettolitro, 35 centesimi di litro. L'aliquota attuale è, o meglio sarebbe, di lire 800 per ettolitro; ma con tutte le maggiorazioni consentite nei comuni deficitari e con la ulteriore maggiorazione fino all'80 per cento dell'aliquota base per le gestioni in appalto può arrivare ad un massimo di lire 2240 per ettolitro. Sicché, considerando il problema in termini di aliquota media, noi rileviamo che l'aumento dell'aliquota tra l'anteguerra e oggi è mediamente di 23 volte, con un minimo di 16 volte con riferimento alle aliquote originarie dei grossi comuni ed un massimo di 44 volte. L'aumento quindi dell'aliquota si è mantenuto in termini che possono ritenersi in attenuata correlazione all'aumento del prezzo del vino, che è da valutarsi circa 40 volte rispetto all'anteguerra.

Certo, anche in questi termini non ho difficoltà a riconoscere che il carico tributario sul vino è notevole; e il Governo in più occasioni si è reso conto in questi anni delle necessità dei produttori e ha cercato, nei limiti delle sue possibilità, di venire incontro a queste necessità e di risolvere il problema tributario del vino. Naturalmente, poiché questo problema interessa soprattutto il settore della finanza locale, è stato soprattutto in questo settore che il Ministero delle finanze ha creduto di operare. Ed infatti, nel progetto di legge di riordino della finanza locale già approvato dall'altro ramo del Parlamento e che fra poco mi auguro sarà portato all'esame di questa Assemblea, si sono presi due provvedimenti che interessano particolarmente il settore vinicolo.

Col primo provvedimento si è sensibilmente, se non notevolmente, ridotta l'aliquota del dazio di consumo sul vino, portandola nei limiti di un minimo di 800 lire per ettolitro e di un massimo di 1500 lire per ettolitro nei comuni maggiori, contenendo il massimo delle maggiorazioni consentibili, nel caso di bilanci deficitari, al 25 per cento. Sicché l'aliquota massima che con l'approvazione

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

di questo provvedimento potrà essere consentita sarà quella di lire 875 per ettolitro.

Altro provvedimento è stato l'abolizione del cosiddetto diritto sui generi di larga produzione locale che, come gli onorevoli interpellanti sanno, incideva direttamente ed indirettamente sul vino: direttamente in quanto spesso i comuni applicavano questo diritto anche al vino esportato, indirettamente in quanto spesso i comuni lo applicavano anche ai mosti e alle uve.

Questo nel campo della finanza locale che, come dicevo, è il campo più interessante della materia di cui ci occupiamo; ma anche nel campo della finanza statale, sono stati presi e tuttora sono in corso provvedimenti che mi permetterò di elencare rapidissimamente, i quali dimostrano come il Governo ponga la sua attenzione a questo problema e faccia tutto il possibile per arrivare ad una soluzione equa, dirimendo le difficoltà.

Un primo provvedimento, contenuto nello articolo 2 del decreto-legge 18 aprile 1950, stabilisce l'aumento dell'abbuono di imposta dalle previgenti 2000 lire a 4000 lire l'ettanidro per lo spirito ricavato dal vino. Un secondo provvedimento, pure stabilito dall'articolo 7 del citato decreto-legge, riguarda un notevole aumento degli abbuoni di imposta, insieme con la riduzione, pure notevolissima, dei periodi di giacenza necessari per fruire dell'agevolazione per le acqueviti di vino destinate all'invecchiamento. Ancora l'articolo 3 del predetto decreto-legge sancisce la riduzione dell'imposta di fabbricazione a 2000 lire per ettanidro per lo spirito di vino impiegato nella fabbricazione dell'aceto. Inoltre l'articolo 17 del citato decreto-legge stabilisce l'aumento dell'abbuono di imposta dalla previgente misura del 70 per cento a quella dell'80 per cento per lo spirito di vino impiegato sotto la vigilanza finanziaria, nella preparazione dei vini vermut e marsala; pure l'esenzione dall'I. G. E. per le compravendite di vino destinato alla distillazione, viene accordata dall'articolo 18 dello stesso decreto legge.

Viene infine stabilito dall'articolo 4 un notevole aumento dei diritti erariali su tutti gli spiriti ricavati da materie prime diverse dal vino, dalle vinacce e dai cascami della vinificazione; aumento che, dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto, ha ridotto l'impiego di altre materie prime, specialmente della frutta, nella distillazione, lasciando maggior campo libero alla distillazione del vino, dei cascami di vino e delle vinacce.

E qui colgo l'occasione per assicurare l'onorevole Vigorelli, che non vedo, ma al

quale pure rispondo, avendo egli presentato al riguardo una interrogazione, che il Governo ed il Ministero delle finanze in specie terranno sempre in particolare evidenza la necessità di favorire entro certi limiti la distillazione del vino e che, qualora si dovesse provvedere ad una modificazione del regime degli spiriti di seconda categoria, tale necessità (come per altro verso quella di favorire la distillazione delle carrubbe) sarà tenuta in adeguata evidenza.

Ma, oltre a questi provvedimenti di natura permanente, con lo stesso decreto-legge del 18 aprile 1950 è stato preso un altro provvedimento assai rilevante, cioè quello che stabiliva una notevole facilitazione per un quantitativo pure notevole (di fatto si è trattato di quasi un milione di ettolitri di vino) che venisse destinato alla distillazione dal momento dell'entrata in vigore del decreto stesso fino a tutto il 30 settembre 1950. Naturalmente la facilitazione era regolata dal metodo cosiddetto dell'estrazione per quarti in ragione d'anno in modo da non pesare eccessivamente sul mercato degli spiriti.

Questo provvedimento, come tutti sanno, ha apportato un notevole sollievo nel settore del commercio vinicolo, sicché il prezzo all'ingrosso ha subito un notevole incremento, che ha potuto certamente qualificare questo provvedimento come idoneo ad alleggerire il peso della crisi vinicola 1949-50. Ora, poiché con la vendemmia 1951 questa situazione pesante si è purtroppo ripetuta, perché la produzione del 1951 è stata quasi di 46 milioni di ettolitri, mentre la produzione del 1949 era stata di quasi 47 milioni di ettolitri...

SCOTTI ALESSANDRO. E come fa queste statistiche?

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono le statistiche ufficiali comunicate anche dall'*Ansa* e che si leggono comunemente sui giornali. Se ella ne ha di diverse...

DE VITA. È stato dimostrato che sono sbagliate!

SCOTTI ALESSANDRO. Come si fa a fare le statistiche quando i produttori non sanno quasi quanto hanno prodotto?

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Io prendo le statistiche così come risultano dai rilievi ufficiali per dire che la stessa situazione di pesantezza, che si era verificata nel 1949, si è verificata anche nel 1951. Il che giustifica il provvedimento di favore che è stato preso proprio in questi giorni e al quale voglio accennare. Se l'onorevole Scotti

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

ritiene che le condizioni di fatto — dalle quali il Ministero delle finanze è partito per favorire ancora una volta i produttori di vino — siano diverse, in sede di conversione in legge del decreto-legge di cui parlerò, egli potrà prendere la parola e fare tutte le osservazioni che crederà più opportune.

Dicevo che proprio alcuni giorni fa, e precisamente il 18 marzo ultimo scorso, in relazione all'esigenza della ricorrente crisi vinicola, che anche la discussione fatta in questa Assemblea ha posto in particolare rilievo, il ministro delle finanze ha proposto, e il Presidente della Repubblica ha emanato un decreto-legge, presentato subito al Parlamento per la conversione in legge, che stabilisce all'articolo 1 che allo spirito ottenuto dalla data dell'entrata in vigore del decreto stesso fino al 30 settembre 1952, analogamente a quanto disposto dal decreto-legge del 1950, dalla distillazione di vini genuini di qualsiasi gradazione anche se acescenti o lievemente alterati, tali riconosciuti dall'amministrazione finanziaria e che venga depositato in magazzini fiduciari dai quali venga estratto dopo il primo anno di giacenza in ragione di non oltre un quarto per ognuno dei quattro anni successivi, è accordato un abbuono di imposta, depurato dell'abbuono di fabbricazione, nella misura del 70 per cento.

Questo era in sostanza il provvedimento che veniva invocato, almeno come misura temporanea di immediata urgenza, dagli onorevoli interpellanti, e questo è il provvedimento che è stato adottato. Io ritengo pertanto, concludendo, che sia stato fatto, sia con provvedimenti di natura continuativa sia con provvedimenti di natura contingente, tutto quanto era possibile nelle attuali circostanze per alleviare la grave crisi vinicola. Va notato che il decreto-legge di cui ho ora parlato interviene mentre spiega ancora la sua efficacia il decreto-legge del 18 aprile 1950.

È infatti evidente che nei prossimi anni il beneficio dei quarti di estrazione in esenzione del 70 per cento dell'imposta sancito da quel decreto catenaccio verrà ad accompagnarsi con il beneficio accordato alla estrazione considerata dall'attuale decreto-legge. È un notevole sacrificio che l'erario viene a compiere in questo momento, sacrificio che può essere forse valutato nell'ordine di grandezza di oltre 1 miliardo e che rappresenta quindi tutto lo sforzo che l'amministrazione finanziaria ha potuto fare in questo momento per venire incontro alle richieste dei produttori di vino e dei viticoltori.

Io credo che, come già è avvenuto nel 1950, questo provvedimento riuscirà a tonificare almeno temporaneamente il mercato nazionale del vino e quindi a costituire un beneficio, che potrà contribuire in maniera sensibile ad attenuare la crisi.

Io non ho altro da aggiungere dopo l'impostazione di carattere generale fatta dal ministro dell'agricoltura. Non mi resta che da augurarmi che le condizioni di bilancio possano consentire in futuro che il peso tributario, che oggi grava su questo prodotto così importante nell'economia nazionale, possa essere ulteriormente attenuato. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Vita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE VITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ad esser sincero devo dire che le dichiarazioni del Governo mi lasciano alquanto deluso. Spiegherò perché sono deluso, ma la mia delusione ha un'importanza relativa. Bisogna vedere se sono contenti o delusi i milioni di viticoltori del nostro paese. Io ritengo che saranno enormemente delusi della risposta che questa sera ha dato il Governo. Io ho dato un'impostazione di carattere tecnico, di carattere economico, che mi pareva molto chiara. Ho parlato dell'indebolimento della posizione economica del settore del vino nei confronti di tutti gli altri prodotti dell'agricoltura e di quelli dell'industria. Con il ricavo dalla produzione del vino, nei confronti del 1938, nel rapporto di 1 a 39, di fronte ad un rapporto generale di aumento di tutti gli altri prodotti, compresi i beni strumentali necessari alla produzione del vino, di 1 a 70 e qualche volta di 1 a 100 (come per esempio per il solfato di rame, per lo zolfo, per le macchine e gli attrezzi agricoli), la posizione del settore vitivinicolo non è sostenibile.

L'onorevole sottosegretario Castelli ha annunciato un provvedimento che certamente allevierà, in una certa misura, la depressione del mercato vitivinicolo, e ha parlato del sacrificio di un miliardo...

CASTELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Oltre un miliardo.

DE VITA. ... per l'erario, a beneficio del settore vitivinicolo, settore importantissimo dell'economia agricola del nostro paese, che occupa circa 10 milioni di persone. Ma, onorevole Castelli, se la Fiat fosse in pericolo, quanti miliardi darebbe lo Stato? E quanti miliardi ha dato lo Stato per puntellare industrie che non si reggono?

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma non li ha dati sotto forma di esenzione fiscale.

DE VITA. La sostanza è che li ha dati. Né io me ne lamento, perché vi sono stati i motivi (lenire la disoccupazione, sorreggere alcuni settori importanti per l'economia del paese, ecc.); ma ciò che non comprendo è il perché si debba continuare a considerare l'agricoltura come la Cenerentola della politica economica. Troppo poco si fa per sorreggere l'agricoltura.

Si può manifestare, in un determinato momento, la necessità di puntellare anche alcuni settori dell'economia agricola, di fare una politica di sostegno dei prezzi in agricoltura. Negli Stati Uniti ed in altri paesi del mondo viene fatta questa politica di sostegno dei prezzi dei prodotti agricoli.

Dobbiamo apprezzare la chiarezza dell'onorevole Fanfani; egli non crede nelle soluzioni miracolistiche; fa bene a non crederci; nessuno ci crede. Ma non si tratta di miracoli; bisogna stabilire se l'intervento dello Stato è sufficiente e adeguato o se il Governo può fare di più. Nessuno pretende soluzioni miracolistiche. Si chiede solo il possibile. E, data l'importanza che il settore vitivinicolo ha per l'economia agricola del nostro paese, l'intervento deve essere adeguato. È fuori della realtà la pretesa di risolvere il problema con il sacrificio di un miliardo imposto all'erario. Ma perché non si comincia anche, onorevole Castelli, a tassare tutte le bevande che fanno concorrenza al vino?

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. È già previsto dal disegno di legge sulla finanza locale.

DE VITA. Vi sono bevande che non sono tassate come il vino. Vi è una tassazione differenziale. Tassiamo di meno il vino e di più le altre bevande!

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ella conosce certamente il nuovo testo sulla finanza locale: è prevista una imposta di consumo del 25 per cento per tutte le bevande analcoliche.

DE VITA. Ma il vino oggi è tassato per il 50 per cento del prezzo. Il vino dei Castelli romani viene acquistato *in loco* a 30 lire il litro; a Roma lo si vende a 120-130 lire. Come si spiega questo mistero?

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non glielo posso spiegare certo io, non trattandosi di un problema tributario.

DE VITA. La causa è nell'enorme costo di distribuzione del vino, e nel costo di distribuzione intendo comprendere anche l'aggravio tributario.

Con molta soddisfazione ho sentito parlare dall'onorevole Fanfani delle «centrali del vino». L'esperimento è già stato fatto a Parigi, se non erro, con ottimi risultati. Le centrali serviranno a ridurre i costi di distribuzione e a dare al consumatore un prodotto genuino. Su questa strada occorrerà camminare con sollecitudine se si vuole salvare questo settore dell'economia agricola. Quanto alla repressione delle frodi, l'onorevole rappresentante del Ministero delle finanze dovrebbe dirci se intende o meno aumentare l'imposta di fabbricazione dello zucchero.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'Italia è uno dei paesi ove lo zucchero è maggiormente tassato.

DE VITA. Onorevole sottosegretario, oggi c'è un contrasto fra la viticoltura e la bieticoltura, perché il prezzo dello zucchero e quello del vino non conservano più l'equilibrio che avevano prima, con la conseguenza che attraverso la rifermentazione dello zucchero si può produrre convenientemente del vino artificiale. Dobbiamo ripristinare il rapporto fra i prezzi dei due prodotti, che è stato rotto nel 1948 con l'abolizione della sovraimposta di fabbricazione di 100 lire per lo zucchero destinato ad uso industriale.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Uso industriale vuol dire prevalentemente fabbricazione di marmellate, e quindi utilizzo della frutta, di cui il nostro paese abbonda.

DE VITA. Si trovi il modo di discriminare un uso da un altro. Evidentemente si devono trovare delle forme di controllo che servano ad impedire l'uso dello zucchero per l'adulterazione dei vini. E non mi dica l'onorevole sottosegretario che è impossibile reprimere queste frodi.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il controllo c'è ed è attivo. Naturalmente, non si possono impedire le frodi al cento per cento, come non si possono impedire tutti i furti mediante l'opera della polizia, anche se questa è molto attiva.

DE VITA. Noi invochiamo, per esempio, dei provvedimenti sulle acqueviti. Per la fabbricazione di queste si distillano i prodotti più svariati aventi scarsissima importanza economica per il nostro paese, mentre è dimostrato che l'acquavite di vino è di gran lunga la migliore. Come ella sa, onorevole sottosegretario, un provvedimento di legge approvato

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

dal Parlamento autorizza la fabbricazione di acquavite di qualunque genere: in questo modo si è persa un'opportuna occasione per tutelare il settore vitivinicolo. Recentemente le categorie interessate hanno chiesto al Ministero delle finanze la riduzione dell'imposta di fabbricazione per il sidro. Quale sarà in proposito l'atteggiamento del suo Ministero, onorevole Castelli? Evidentemente occorre che le amministrazioni dello Stato sappiano valutare la portata economica dei diversi settori della nostra economia.

Prendo atto con soddisfazione della dichiarazione dell'onorevole Fanfani concernente la disciplina della produzione. L'onorevole Fanfani — se non mi sbaglio — ha parlato di selezione qualitativa dei vitigni al fine di ottenere un miglioramento della qualità del prodotto, e quindi si orienta verso una produzione di qualità, il che risponde ai nostri voti. È stata largamente dimostrata la necessità sociale per il nostro paese di non restringere la superficie coltivata a vite. Molti terreni possono essere coltivati soltanto a vite e non potrebbero essere destinati ad altre culture redditizie. La vite ha compiuto miracoli di carattere economico e sociale. Non possiamo parlare di riduzione della superficie vitata.

Provvedimenti sulla finanza locale. Onorevole Castelli, non mi trascini su un terreno scottante. Ella parla della riduzione delle aliquote, ma sa che sono state bloccate tutte le sovracontribuzioni, ad eccezione di quelle del settore dell'agricoltura.

Ella capisce: un settore economico depresso, i comuni che aumentano continuamente le sovracontribuzioni oltre i limiti del tollerabile, la imposizione che aumenta, il prezzo del prodotto che diminuisce; mi dica lei se questo settore dell'economia può reggere.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Proprio per il settore vinicolo sono state limitate le sovracontribuzioni al 25 per cento!

DE VITA. Il settore dell'agricoltura è scoperto...

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Qui parliamo del vino e non del settore dell'agricoltura in genere.

DE VITA. Io le dico che le tasse incidono sul reddito dell'agricoltura, ed ella sa che l'imposta fondiaria, per esempio, è altissima per i vigneti, considerati terre di prima categoria anche se la produzione è scarsa e non è remunerativa.

Io chiedo al Governo di intervenire seriamente e di adottare tutti i provvedimenti di emergenza che siano atti ad alleviare la crisi

vitivinicola: e deve trattarsi di provvedimenti organici, di lunga scadenza, idonei ad incanalare su vie economiche redditizie questo importantissimo settore della nostra economia agricola che è il settore vitivinicolo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Guadalupi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Monterisi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTERISI. Ringrazio l'onorevole ministro dell'agricoltura del suo personale intervento alla discussione (che dimostra l'importanza che egli annette al problema del vino), dichiarandomi d'accordo in linea di massima con i suoi rilievi ma non con le conclusioni alle quali egli giunge.

Per quanto riguarda le frodi, lo prego di tenere presente il seguente ordine del giorno della camera di commercio di Brindisi ora pervenutomi: «I produttori di fichi secchi hanno sollevato il problema della sofisticazione dei vini industriali con melassa di fichi. A tale riguardo hanno proposto, al fine della salvaguardia della produzione dei vini, che venga posto in uso la bolletta di accompagnamento rilasciata dal comando di finanza per tutte le spedizioni di fichi secchi industriali».

L'onorevole ministro ha impostato la questione della crisi, così come comunemente vien fatto da tutti e cioè quale eccesso di produzione sul consumo, ritenuto in diminuzione, senza tenere presente l'impostazione da me data al complesso problema quando ho svolto la mia interpellanza. Pertanto la riassumerò brevemente.

Posso anche concordare su un diverso orientamento del gusto della nostra gioventù, ma a me non pare essere questa la causa del disagio che lamentiamo in questo importantissimo settore.

Le statistiche, da tutti invocate per sostenere la tesi della contrazione del consumo, sono quanto mai tra loro contrastanti, poiché talune fra le stesse cifre citate segnalano un aumento del consumo, altre una diminuzione, come ho ampiamente dimostrato martedì scorso nel mio dettagliato esame della situazione vitivinicola.

Così, per esempio, mentre il Marescalchi ci assicura che, pur aumentando la popolazione, il consumo *pro capite* è sceso da 124 litri a 92 e ora ad 87, il Paglieri invece ci dice che negli anni 1948 e 1949, cioè proprio nel periodo in cui avvenne il crollo del mercato, detto consumo è invece salito da 75 a 79 litri a testa.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

Se poi teniamo presenti le conclusioni cui perviene il professore Albertario — dopo che le ultime indagini statistiche al riguardo, eseguite con moderni criteri scientifici più rigorosi, hanno accertato che la superficie vitata, la produzione unitaria e quindi quella globale sono sensibilmente maggiori di quelle ritenute finora da tutti esatte e che pertanto la produzione italiana del vino viene valutata nientemeno che a 46 milioni di quintali invece dei 35-38 attuali — dobbiamo proprio concludere che le statistiche stesse non danno alcun affidamento.

D'altra parte, onorevole ministro, se effettivamente vi fosse una eccedenza di produzione sul consumo, ogni anno dovrebbero rimanere invenduti parecchi milioni di ettolitri di vino i quali, sommandosi a quelli degli anni precedenti, costituirebbero una pericolosissima scorta.

Ma dove trovasi questa riserva? Forse nelle cantine del Ministero dell'agricoltura?... (*Si ride*).

Praticamente, il vino, invece, ogni anno si beve tutto, e non solo si beve il vino ricavato dall'uva, ma anche i milioni di ettolitri di materie eterogenee aggiunte per aumentare fraudolentemente la quantità; e la massa dei poveri consumatori lo trangugiano pagandolo al dettaglio a prezzi veramente scandalosi.

Quando vi sono crisi di sovrapproduzione, onorevole ministro, e non le auguro certo di vederne, il vino nei comuni produttori è venduto anche al dettaglio a prezzi irrisori. A Barletta, centro vinicolo rinomato in Italia, ho visto in talune vendemmie scorrere il mosto nelle fognature cittadine, ed appezzamenti di vigneti abbandonati, poiché il prezzo dell'uva non copriva neanche le spese di raccolta.

Ora tutto ciò non si verifica, e se volete un litro di vino dovete pagarlo, e come! Solo i fortunati contadini produttori che riescono a venderlo « alla frasca » raddoppiano o quasi il prezzo che ricaverebbero dal normale commercio all'ingrosso.

E poi, questo disagio da noi lamentato vi è sempre stato, anche quando il consumo *pro capite* è dato dalle statistiche con le cifre più alte. È una vera malattia cronica dei viticoltori, che ha ben altre origini.

Contrazione di consumo vi sarà, ma praticamente non influisce affatto sui prezzi al dettaglio.

Gli osti romani, rispondendo all'inchiesta *Doxa* affermano, con vera sfacciataggine, di ritenere che non è l'alto prezzo che contrae

il consumo; ma a questo quesito rispondiamo meglio noi consumatori, che bevendo un litro di vino vediamo pressoché raddoppiato il costo di un pasto.

Solo pochi mesi fa, mentre a noi giungevano, come ora, le lamentele di tutti i viticoltori d'Italia per il basso prezzo del vino, nelle vetture ristorante sulle nostre linee ferroviarie hanno aumentato le bottiglie da 175 a 200 lire, elevando cioè il prezzo del vino da circa 400 a 450 lire il litro.

E vi pare poco pagare il vino al dettaglio, dieci volte il prezzo alla produzione?...

Si dice che in questi scandalosi sbalzi influiscano il trasporto, le imposte. Ma se questo fosse vero, non esiterei a proporre ai ministri competenti l'abbuono totale delle imposte e il trasporto gratuito, tenendo presente che i dieci o dodici milioni di italiani in disagio per la crisi vinicola avrebbero diritto a ben più di questo, per la tranquillità della propria esistenza.

Non si può disconoscere che il commercio vinicolo era fiorente, e precipitò del 50 per cento alla produzione senza più riaversi — sensibile com'è questo mercato anche a tutti i fattori psicologici — solo all'annuncio del provvedimento di riduzione dell'imposta sullo zucchero di 100 lire il chilogrammo.

Non si doveva manovrare in quella direzione la leva dello zucchero, onorevole ministro, poiché con il pretesto di agevolare di qualche centinaio di lire al mese il bilancio delle nostre famiglie si è rovinato quello di milioni di viticoltori.

Il mercato del vino, tra l'altro, è sensibilissimo a tutte le dicerie; e chi è pratico sa che le notizie le più inesatte, propagate con arte, riescono ad imprimere ad esso oscillazioni sbalorditive.

Praticamente, ora, la somma dei miliardi che si ricava annualmente dalla vendita del vino al dettaglio sarebbe più che sufficiente al benessere dei viticoltori e delle zone depresse ove vivono, purché quella quota parte di essa, richiesta da una giusta ripartizione, vada a finire nelle tasche dei viticoltori.

Il problema è tutto qui, onorevole ministro: una disfunzione del ramo commerciale del complesso settore vitivinicolo. Si tratta di rompere questo cerchio, ingiusto ed artificioso, che soffoca la nostra viticoltura. Ella ha concluso il suo discorso dichiarando che, praticamente, non può raggiungersi un risultato rapido e concreto.

Mi dispiace doverle rispondere che, malgrado la stima che ho per lei, onorevole ministro, dissento profondamente da simile im-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

postazione. Vi sono due serie di provvedimenti da prendere: l'una per dare al mercato languente un buon colpo di frusta, che bisogna sapere e voler dare onde svegliarlo immediatamente; l'altra per dare inizio a quel complesso di iniziative che dovrebbero, a mio parere, dare un assetto definitivo a questo tribolato settore.

Per quanto riguarda il colpo di frusta, l'abbuono testè concesso sull'imposta riguardante l'alcole da invecchiamento sarebbe atto alla bisogna, ma dovrebbe essere adoperato da mani esperte, poiché deve agire soprattutto psicologicamente. Due anni or sono, per esempio, dette i suoi frutti perché annunziato a grossi titoli da tutta la stampa.

Si consegnò ben poco vino alle distillerie e parte fu rimesso in commercio dagli stessi distillatori che trovarono più conveniente rivendere il vino il cui mercato era nel frattempo aumentato, anziché attendere l'invecchiamento dell'alcole, agevolato dall'imposta.

Questa volta, invece, i giornali hanno pubblicato la notizia in ultima pagina, senza alcun rilievo (dato che la prima pagina serve a strombazzare tutte quelle notizie « che non riempiono mai la pancia ad alcuno »), facendo perdere in tal modo al provvedimento i quattro quinti della sua efficacia.

Sono piccoli accorgimenti, questi, che bisognerebbe mettere in atto senza neanche farli conoscere, come si fa per i provvedimenti protettivi dell'industria; qui, invece, avviene il contrario: bisogna molto strombazzarli per persuadere coloro cui spetta adottarli, i quali viceversa non si persuadono mai, ed intanto se ne fa perdere l'efficacia quando, alla fine, dopo innumerevoli stenti, si riesce ad ottenere qualche cosa.

Ci vogliono uomini esperti e decisi, onorevole ministro! Riusciremo ora a rendere efficace il provvedimento adottato? Speriamolo!

Se non si raggiunge lo scopo bisognerà ricorrere alla distillazione per la carburazione di qualche milione di quintali, ma a prezzo stabilito. Lo Stato ci rimetterebbe forse una decina di miliardi, ma i viticoltori ne godrebbero insperati, benefici effetti.

MARENGHI. Sarebbe meglio distribuire quei denari ai poveri. Un simile provvedimento costituirebbe errore economico.

MONTERISI. Non ho mai sentito affermare qui, nell'aula parlamentare, essersi commesso un errore economico quando a dozzine abbiamo regalato i miliardi a tutte le industrie fallimentari! L'errore si commette solo quando si dà un aiuto agli agricoltori!

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Monterisi, non riesco proprio a seguirla. Ella poco fa si è sforzata di dimostrare che non esiste sovrapproduzione; ora dice che ci vogliono dieci miliardi per « ramazzare » questa quantità di vino esuberante.

MONTERISI. Ci vuole il colpo di frusta al mercato! Cioè l'effetto psicologico, che purtroppo non può ottenersi per altra strada.

Io sono convinto che se i giornali, in maniera appropriata, annunziassero che il Governo è disposto a carburare tutta la produzione vinicola, non si arriverebbe a distillarne forse neanche 100 mila quintali che i commercianti, per timore di rimanere senza vino, si precipiterebbero ad acquistarne a qualunque prezzo, rianimando il mercato.

Se, poi, nella più disgraziata delle ipotesi ciò non si verificasse e lo Stato spendesse effettivamente i dieci miliardi, sarebbe questa somma spesa meglio che non come previsto nel progetto di legge per la massima occupazione ora presentato alla Camera.

Pensi, onorevole ministro, che l'euforia del mercato vinicolo porterebbe come conseguenza certa, per le maggiori cure che i viticoltori praticerebbero ai propri vigneti, l'immediato assorbimento di milioni di giornate lavorative, alleviando notevolmente la disoccupazione.

FANFANI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Su questa conclusione si può essere anche d'accordo, ma non comprendo bene come si possa adottare il rimedio che ella suggerisce, se non esiste il vino.

MONTERISI. Onorevole ministro, per questo ho affermato che molto vino non si distillerebbe, facendo soprattutto affidamento sull'effetto psicologico che il provvedimento avrebbe sugli operatori vinicoli. Ci vuole competenza in questa materia! Io affermo tutto ciò perché ho decenni di esperienza. Bisognerebbe però agire con la massima segretezza, e non dopo le mille discussioni nell'aula parlamentare, scoprendo a tutti i nostri piani!

Contemporaneamente, poi, si dovrebbe impedire — perché non si approfitti di tali provvedimenti — l'avvio alla distillazione di fermentati di altri vegetali, portando danno allo Stato.

Una simile iniziativa, onorevole ministro, tonificherebbe il mercato; ma evidentemente non risolverebbe in maniera definitiva il problema, per la soluzione del quale occorrerebbe adottare quella famosa politica vitivinicola le mille volte auspicata, e che è costituita precisamente da quella serie di provvedimenti che dovrebbero dare al mercato un assetto definitivo.

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

Intanto, a Roma, gli osti a convegno hanno stilato un ordine del giorno auspicante che il Governo non permetta, per esempio, l'abolizione delle licenze per la vendita del vino, provvedimento che impedirebbe loro di guadagnare il 500 per 100! Aveva ragione Hans Barth, che voleva impiccarli!...

Questi auspicati provvedimenti si potranno attuare solo se studiati da una organizzazione nazionale di viticoltori che dovrebbe cominciare col vigilare sulle frodi, ed avviare obbligatoriamente alla distillazione le vinacce, i vinelli, i vini da feccia e le seconde torchiature, così come si cominciò a praticare prima della guerra.

Si migliorerebbe, nel suo complesso, tutta la produzione nazionale! Ma ciò deve farsi sempre reprimendo contemporaneamente le frodi, onde impedire di rimettere abbandonatamente nel vino, con una mano, quel poco che si toglie con l'altra.

Tonificato il mercato mediante i richiesti provvedimenti di emergenza, adottati gli altri elencati nel mio ultimo discorso, la viticoltura italiana si sistemerebbe definitivamente. Bisogna però, frattanto, organizzare gli agricoltori! Onorevole ministro, facendo il mio dovere di deputato, le ho dato i miei suggerimenti: se saranno adottati, si risolverà il problema, diversamente, non voglio essere uccello di cattivo augurio, ma si ritenga per certo che le zone vitivinicole rimarranno eternamente depresse.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bonomi non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Palazzolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALAZZOLO. Rimanendo nel campo della mia interrogazione, e quindi non facendo una diagnosi come l'ha fatta l'onorevole Monterisi, posso ritenermi, in certo senso, soddisfatto. Io ho chiesto al Governo di prorogare il decreto legislativo 18 aprile 1950, n. 142, convertito nella legge 16 giugno 1950, n. 331, relativo alla distillazione del vino, provvedimento che serve ad eliminare una certa quantità di vino, perché di vino ve ne è troppo. Non si tratta di una questione di produzione, ma di consumo: il vino non si consuma, ed allora bisogna trasformarlo o distruggerlo.

Io ho invocato un provvedimento di distillazione, che il Governo ha accolto, ma limitato nel tempo. Ora, io posso anche dire che il limite di tempo è logico e naturale, perché non si sa quale sarà la produzione dell'anno venturo. (*Interruzione del deputato Monterisi*). Non ripeterò i suoi argomenti,

onorevole Monterisi, perché li conoscono tutti.

Approvo, in certo senso, anche questo orientamento, con l'impegno che, ove si verificasse un'annata di abbondanza (perché, disgraziatamente, anche l'abbondanza in questo caso ci nuoce), il Governo potrà tempestivamente — e non in ritardo come, pur lodevolmente, ha fatto quest'anno — prendere un analogo provvedimento che serva ad attenuare la crisi vinicola. Crisi grave, ma che dipende da tutta una serie di fattori e di provvedimenti che occorrerebbe adottare; provvedimenti da esaminarsi concretamente ed organicamente, se si vuole risolvere sul serio la crisi vinicola.

Ringrazio, per ora, il Governo, fiducioso che il provvedimento, se necessario, sarà a suo tempo prorogato.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone Capano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PERRONE CAPANO. Onorevoli colleghi, mi limiterò a dire poche parole perché la discussione è stata molto ampia. Come l'onorevole De Vita, debbo dichiarare che non posso dirmi soddisfatto, ed affermo ciò per due ragioni: innanzitutto perché la mia interrogazione risale ad una data anteriore all'inizio della decorsa campagna vinicola, e sin da allora lamentavo la carenza di provvedimenti adeguati. Viene però in discussione adesso, quando la scorsa campagna vinicola è diventata molto lontana, e prossima è, invece, la nuova campagna; tuttavia la situazione che lamentavo allora è pressoché identica oggi.

La seconda ragione per cui non posso dichiararmi soddisfatto è che ho rilevato nelle parole del ministro ed anche in quelle del sottosegretario, che si è poi occupato di argomenti marginali, un certo senso di fatalismo che, francamente, non può essere approvato, ma deve essere condannato e contro il quale sento il dovere di insorgere anche perché il ministro è l'onorevole Fanfani, uomo fattivo e non di quelli che di fronte ai problemi si lasciano andare fatalisticamente.

Il problema del vino è veramente vasto, complesso, e di portata nazionale, interessante, direttamente o indirettamente, quasi tutte le categorie sociali, e ciò è stato dimostrato in questa Assemblea dal fatto eloquentissimo che se ne sono occupati, e vi hanno portato la loro parola di incitamento, esponenti di tutti i settori dell'Assemblea stessa, dall'estrema sinistra a questi banchi, dal centro, alla destra. E l'interpellanza del-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

l'onorevole Monterisi ha, infatti, un antecedente in altra interpellanza, anzi addirittura in una mozione che recava, con la mia, centinaia di firme di deputati di tutti i settori della Camera.

Dunque, dedichiamo a questo problema tutto il nostro animo, e cerchiamo veramente di individuare e di attuare i mezzi che potranno portare al più presto possibile, se non alla soluzione integrale della crisi vinicola, quanto meno ad un notevole alleviamento di essa.

Ciò che il ministro ha dichiarato, o promesso, è poco. Non ho certamente, a quest'ora, la volontà, e nemmeno la possibilità di addentrarmi nel tentativo di indicare tutti i rimedi. D'altra parte di essi, come ho detto, hanno già parlato numerosi e valorosi colleghi. Io mi limiterò a raccomandare, nel corso di questa breve dichiarazione, soprattutto la repressione, col massimo possibile rigore, con la più ampia disponibilità di mezzi, delle frodi nel commercio del vino, nonché la diminuzione delle imposte e degli oneri fiscali che gravano sul vino, incominciando, ad esempio, dalla abrogazione dell'imposta generale sull'entrata nei riguardi dei primi trapassi e del balzello locale sui prodotti di larga produzione.

Sia aiutata, poi, la costituzione di cantine sociali. L'onorevole Monterisi rilevava la scarsa capacità dei viticoltori ad organizzarsi; naturalmente, dicendo questo, egli faceva un'ammissione molto grave, molto spiacevole per i viticoltori. In realtà, non è esatto ciò che afferma l'onorevole Monterisi. Io dissento da lui. I viticoltori hanno, in genere, molta buona volontà di organizzarsi e di favorire il collocamento e lo sviluppo del loro prodotto; non hanno però molte pratiche possibilità di riuscire in questo intento. Quello che bisogna fare, perciò, è creare tutta una rete di agevolazioni e di mezzi affinché queste necessarie, opportune forme di organizzazione collettiva possano costituirsi e svilupparsi. Oltre la istituzione di cantine sociali, raccomando la istituzione di enotecnici condotti là dove la viticoltura è molto estesa.

Condivido, infine, pienamente l'opinione dell'onorevole De Vita, che su questo punto particolarmente ha insistito. Bisogna, dunque, cercare di destinare alla distillazione un quantitativo di vino sempre maggiore. Il milione di quintali che finora è stato, se non erro, destinato alla distillazione è insufficiente. Bisogna cercare di giungere ai tre milioni o, se non è possibile, di avvicinarvisi, senza preoccuparsi della conseguente disponi-

bilità di alcole che si verrà a realizzare, giacché quella disponibilità potrà essere largamente assorbita dagli importatori nazionali di alcole.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Le faccio osservare che il provvedimento non contempla limiti: tutto il vino destinato alla distillazione, entro il 30 settembre 1952, fruirà dell'agevolazione.

DE VITA. Si tratta di un miliardo, in cifra concreta.

PERRONE CAPANO. Prendo atto, e mi auguro che questa dichiarazione esprima la buona disposizione del Governo di attuare, in questo campo, il rimedio indicato, nella maniera più vasta.

Altro tema, molto ampio, ma che va pure sottolineato, è quello della regolamentazione delle culture vitivinicole. Vi sono regioni meridionali dove non è possibile fare a meno di ricorrere alla vitivinicoltura: bisogna lasciare che essa prosperi in quelle regioni, anziché in altre dove la bontà della terra potrebbe, viceversa, ammettere altri, maggiori e migliori sfruttamenti.

Non sembri, infine, esagerata la parola di coloro i quali dicono che bisogna sul serio difendere la concorrenza del vino dalle altre bevande attraverso un sistema di severi controlli e di imposizione di oneri più adeguati sulle altre bevande che tendono a sostituire il vino. Questo si può fare, e si deve fare nell'interesse di un'attività che è stata sempre fra le più belle e più feconde dell'agricoltura nazionale. Importante, in ogni caso e soprattutto, è che entri nella coscienza del Governo, degli organi competenti e del paese il convincimento che in pro del vino bisogna agire in modo concreto e sempre più efficiente, onde vincere la sperequazione tra il prezzo alla produzione e quello al consumo, e così riaffermare la generalità dei cittadini a una bevanda che, per il suo alto prezzo al dettaglio, è diventata quasi proibitiva. (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Vigo e Guerrieri Emanuele non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato all' replica.

L'onorevole Ambrosini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AMBROSINI. Ci troviamo di fronte ad un problema, complesso. Per una soluzione adeguata, bisogna guardarlo con un criterio globale, partendo dalla constatazione che la crisi colpisce milioni di contadini e che occorre perciò che lo Stato la risolva con una equa valutazione di tutti i fattori, specie in riguardo alla Sicilia e al Mezzogiorno in genere,

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

dove prevale l'economia agricola e dove, in conseguenza, maggiore è il disagio.

Bisogna agire nel campo fiscale diminuendo i tributi e adottando provvedimenti intesi a favorire anche indirettamente la produzione vinicola, ed è augurabile (come ha detto l'onorevole sottosegretario per le finanze) che l'aumento delle entrate dello Stato consenta l'adozione più larga di simili provvedimenti; e bisogna agire nel campo della distribuzione del prodotto e alla base per quanto riguarda la produzione.

È molto interessante in proposito quanto ha detto l'onorevole ministro Fanfani circa i modi di favorire il consumo del vino e in riguardo al problema dei nuovi impianti di vigneti. Occorre in proposito non tanto studiare e propagandare sistemi allo scopo di evitare nuovi impianti in terreni non adatti, il che ferirebbe molto il principio dell'iniziativa individuale, quanto studiare e propagandare sistemi tali da consigliare e incoraggiare gli agricoltori ad impiantare lavorazioni e culture più adatte ai loro terreni.

Ora, in verità, mi pare che l'onorevole ministro dell'agricoltura abbia guardato il problema nei suoi fattori concreti. Quindi, non credo che sia esatto quanto il collega onorevole Perrone Capano ha detto di un certo fatalismo che sarebbe quasi il *pathos* delle dichiarazioni del ministro. Egli mi pare invece che sia stato sincero e realistico e non abbia voluto creare illusioni, e di ciò gli va data lode. E, se gli onorevoli colleghi permettono, giacché parliamo quasi di programmi, non posso esimermi dal ricordare che il ministro Fanfani credo che sia tornato proprio ieri da Parigi, dove ha partecipato ad una conferenza per la costituzione di un nuovo organismo economico, del *pool* dell'agricoltura, del *pool* verde, che sicuramente potrà costituire per l'Italia e per l'Europa una nuova fonte di visioni più larghe e di coordinamento delle proprie attività.

Io credo di potere esprimere la sicurezza che il ministro Fanfani saprà difendere e garantire gl'interessi dell'agricoltura italiana in tutti i suoi vari settori, mentre nel contempo esprimo l'augurio più fervido che egli e i suoi colleghi possano raggiungere l'intento, giacché la costituzione di questa nuova comunità, per quanto attiene a tutto il settore agricolo, gioverebbe non solo al fattore economico, ma al progresso politico e alla unificazione dell'Europa in genere.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e interrogazioni sulla crisi vitivinicola.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e dell'industria e commercio, per conoscere le risultanze dell'inchiesta per la grave sciagura di Mignano e quali provvedimenti sono stati presi.

(3819)

« LIZZARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i risultati dell'inchiesta effettuata per stabilire le cause e le responsabilità della sciagura di Mignano ed i provvedimenti presi in conseguenza.

(3820)

« SANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere: se non intendano promuovere opportuni provvedimenti al fine di demandare al Ministero dell'agricoltura la esclusiva giurisdizione sul credito agrario. Il provvedimento quale sovra invocato trae motivo dallo incremento sempre più vasto assunto dal credito agrario e dalla necessità che lo stesso si svolga con quelle caratteristiche e metodi che gli sono propri e ben diversi dalla ordinaria prassi bancaria.

« Il che, oggi, non si ottiene affatto con la attuale contemporanea dipendenza di tali servizi di credito dal Ministero del tesoro (Banca di Italia) e da quello dell'agricoltura.

(3821) « RIVERA, FERRARIS, PETRUCCI, BIMA, BOVETTI, STELLA, CAGNASSO, SODANO, FRANZO, MARENGHI, VETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti verificatisi a Napoli, in occasione delle manifestazioni per l'italianità di Trieste.

(3822)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per cui è stato negato il passaporto, per raggiungere l'U.R.S.S. e partecipare alla Conferenza economica di Mosca, al geometra Wolframo Pierangeli, presidente della Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, che l'aveva chiesto nella sua qualità di industriale.

(3823)

« CAPALOZZA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per avere ragguagli circa il fermo da parte della polizia marittima jugoslava, all'alba del 28 marzo 1952, di tre motopescherecci (*Freccia azzurra* e *Premuda* di Giulianova e *Vittoria II* di San Benedetto del Tronto) e per conoscere come il Governo intenda proteggere i pescatori dell'Adriatico, continuamente colpiti nei loro interessi e nella tranquillità del loro periglioso lavoro da pretestuosi e persecutori interventi.

(3824)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere — in relazione a precedente interrogazione — se, in aggiunta alle clausole espresse dalla Convenzione italo-jugoslava per la pesca recentemente approvata dal Parlamento, ve ne sia una « segreta », per cui le autorità della Repubblica popolare federale jugoslava siano autorizzate a spogliare di tutte le attrezzature, senza processo, senza alcuna garanzia, con semplice misura di polizia, i motopescherecci accusati di pesca abusiva: così come sempre accade e come, altresì, è accaduto per gli otto motopescherecci della mariniera fanese, fermati pochi giorni or sono (marzo 1952).

(3825)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno restituire al comune di Montemaggiore Belsito, già capoluogo di mandamento, sede di pretura e di distretto notarile, posto sulle Madonie, l'Ufficio distrettuale del registro e delle imposte dirette, inopinatamente trasferito, dal passato regime, a Termini Imerese, località costiera che risulta a distanza di oltre 30 chilometri dal suddetto comune di Montemaggiore Belsito e dai comuni di Alimena, Sclafani e Caltavuturo che vi facevano capo.

« La restituzione dell'ufficio di cui trattasi alla sua antica sede, scelta a suo tempo con sano criterio di decentramento territoriale, oltre che atto di giustizia, costituirebbe doveroso riconoscimento del desiderio delle popolazioni interessate di essere alleviate dai disagi materiali e dal dispendio di tempo e denaro che sono costretti ad affrontare, per accedere ad un ufficio pubblico cui spesso si deve ricorrere per atti amministrativi vari.

(3826)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno,

per conoscere se non ritengano necessario ed urgente — di fronte alle frequenti e raccapriccianti disgrazie onde è colpita l'inesperienza di tanti ragazzi, che fanno scoppiare ordigni di guerra, il cui completo rastrellamento appare impossibile — disporre, nelle scuole, negli istituti di educazione e da per tutto ove possa apparire opportuno, una sistematica opera di ammaestramento, di propaganda, di prevenzione, per mettere in guardia la gioventù minacciata.

(3827)

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro Campilli, per conoscere come intendano provvedere all'urgente necessità di cambiare il tracciato della condotta principale dell'acquedotto delle Tre sorgenti in Sicilia, nella zona in cui, per difettoso tracciato originario, in terreni franosi, si sono recentemente prodotte gravi rotture ed asportazioni di importanti tratti di tubi, che hanno interrotto per alcuni giorni il flusso dell'acqua; flusso che si è potuto ristabilire momentaneamente e con notevole spesa, mediante riparazioni di fortuna, ma che richiede opere definitive per assicurare l'approvvigionamento idrico di sette comuni con 150.000 abitanti.

(3828)

« ADONNINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga rispondente ai più ovvi criteri di opportunità ed anche compatibile con le pubbliche mansioni affidate al provveditore agli studi di Salerno, la nomina del predetto, da lui accettata, a componente la commissione elettorale di un ben determinato partito politico.

« L'interrogante fa presente che tale nomina, della quale la stampa locale ha dato ampia notizia, ha generato un profondo turbamento nell'opinione pubblica, essendo vivissimo il sospetto che la nuova spiccata fisionomia politico-elettorale del provveditore agli studi possa mettere in una delicatissima situazione il numeroso corpo insegnante della provincia e, indirettamente, gli stessi allievi e le loro famiglie, e di conseguenza influenzarne gran parte, sia pure mediante una semplice pressione psicologica, per ben determinati fini elettorali.

« L'interrogante chiede, altresì, di sapere se si ritiene opportuno e compatibile che il predetto provveditore, sempre nella sua nuova veste politico-elettorale, si rechi di giorno fe-

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

riale, così come si è recato lunedì 31 marzo 1952 a Sala Consilina, a inaugurare i lavori non già di un edificio scolastico, bensì di un civico acquedotto.

(3829)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando riterrà di porre termine alla amministrazione straordinaria del Consorzio di bonifica del Vallo di Diano, in provincia di Salerno, retto da un commissario governativo da ormai ben otto anni, procedendosi così, finalmente, alla ricostituzione di un'amministrazione ordinaria la quale sia la libera, democratica espressione, attraverso regolari elezioni, della volontà degli agricoltori consorziati.

(3830)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda venire incontro alle legittime ed unanimi richieste della popolazione di Urbino (espresse, da ultimo, in un ordine del giorno dei presidi e professori delle scuole medie) per il finanziamento, entro il corrente esercizio finanziario, dell'edificio scolastico, già da tempo progettato a cura della locale amministrazione comunale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7819)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sono a sua conoscenza le circostanze seguenti, e in caso affermativo quali misure intende prendere:

1°) che dovendosi regolare rapporti contrattuali fra le ferrovie dello Stato e la CIT, rapporti di grande entità finanziaria e con inevitabili riflessi sull'atteggiamento delle agenzie di viaggio, estere e nazionali, rispetto alle nostre industrie turistiche, le trattative fanno capo per le due parti alla stessa persona nella sua duplice qualità di direttore generale delle ferrovie e di presidente della CIT;

2°) che in tali rapporti è compreso il monopolio della vendita all'estero dei biglietti ferroviari italiani da parte della CIT e a condizioni più onerose che in passato per l'amministrazione ferroviaria, monopolio contro il quale le agenzie estere, legittimamente desiderose di far capo direttamente alle ferrovie, hanno sempre protestato e protestano;

3°) che oggetto della contrattazione è anche una somma di privilegi a favore della CIT, privilegi che pongono in condizione d'in-

feriorità le agenzie private, con conseguente e spiegabile malcontento;

4°) che la stampa delle pubblicazioni ferroviarie è stata concessa in monopolio alla società « Pubblicit », di cui è presidente il capo del servizio commerciale delle ferrovie, cioè la persona che ha facoltà di ordinare le commesse, e che l'amministrazione ferroviaria, a causa di questo tramite artificioso, ha speso senza giustificazione alcuna il doppio e il triplo di ciò che avrebbe speso con commesse dirette;

5°) che i delicati rapporti intercorrenti fra l'amministrazione ferroviaria e la C.I.A.T., azienda largamente passiva e illecitamente concorrente dell'industria privata, sono affidati egualmente alla stessa persona, nella sua duplice qualità di direttore generale delle ferrovie dello Stato e di presidente della C.I.A.T.;

6°) che gli stessi, ed altri alti funzionari delle ferrovie sono tangibilmente interessati in molte altre società la cui attività è strettamente vincolata alla concessione di funzioni e d'incarichi da parte delle ferrovie.

« Per sapere infine se l'onorevole ministro è a conoscenza dei compensi che i suddetti funzionari delle ferrovie totalizzano dalle aziende alle quali partecipano in veste di amministratori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7820)

« BETTINOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga adottare opportuni provvedimenti affinché ai laureati che hanno superato gli esami di abilitazione all'esercizio della professione, vengano rilasciati, entro un termine brevissimo, da parte delle università sedi di esame, gli originali diplomi.

« Quanto sopra si chiede in relazione ai numerosi e gravi ritardi che in proposito si sono manifestati; ad esempio, l'Università di Perugia, alla quale la richiesta del diploma originale è stata avanzata recentemente da alcuni laureati in medicina e chirurgia, che avevano ottenuta l'abilitazione all'esercizio della professione in esito agli esami colà svoltisi nel febbraio 1943, ha risposto di non avere ancora ricevuto il diploma stesso da parte del Ministero della pubblica istruzione.

« Il ritardo che si lamenta pone gli abilitati, come ben sa l'onorevole ministro, in serie difficoltà per partecipare ai pubblici concorsi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7821)

« CAVALLARI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la sollecita istituzione dei « ruoli transitori » per i dipendenti dello Stato in servizio dal marzo 1939, ai sensi della legge 5 giugno 1951, n. 376, rimasta finora inattuata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7822)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se intendano disporre un provvedimento legislativo per il riconoscimento della qualifica di « avventizio non di ruolo », ai sensi della legge 22 febbraio 1951, n. 64, al personale della disciolta U.N.S.E.A. riassorbito alle dipendenze dei rispettivi ministeri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7823)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano opportuno disporre il rilascio del libretto ferroviario della concessione C e la corresponsione dei diritti di visura al personale già dipendente dall'U.N.S.E.A. riassorbito dai Ministeri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste, senza attendere il completamento di un anno di servizio, in considerazione che il predetto personale, nella stragrande maggioranza, ha prestato precedentemente servizio quale « comando » nelle amministrazioni statali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7824)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali il Genio civile di Catanzaro ha negato al comune di Nicotera il diritto all'indennizzo per i danni bellici ed alla riparazione degli edifici danneggiati, pur avendo subito quel comune danni rilevanti dai bombardamenti.

« L'interrogante fa presente la necessità di un urgente intervento a tale riguardo da parte del Ministero dei lavori pubblici dettato da ragioni di giustizia e di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7825)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, dato il carattere di urgenza, quali provvedimenti in-

tende prendere perché possa concretamente realizzarsi l'attuazione dell'acquedotto consorziale nel comune di Roccavaldina-Valdina in provincia di Messina; se non ritiene, a favore dello stesso comune, inserire nel previsto piano di programmazione i lavori per la pavimentazione della piazza Umberto I ed i lavori relativi alla strada di allaccio Roccavaldina-Valdina, nonché quelli relativi alla strada Santissimo Salvatore-Cardà. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7826)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se è vero che la Cassa del Mezzogiorno ha chiesto alla Regione siciliana la presentazione dei progetti relativi alle eventuali funivie da costruirsi in Sicilia;

se è vero che viceversa l'assessorato al turismo ha presentato un solo progetto della funivia dell'Etna;

se è vero che anteriormente al progetto della funivia dell'Etna il comune di Taormina aveva presentato ben tre progetti ed esattamente: Mazzarò-Taormina, Giardini-Taormina, Taormina-Castelmola.

« Premesso che tali spese vengono inserite nelle spese turistiche della Cassa del Mezzogiorno, quali provvedimenti intende adottare per una equa e logica determinazione della spesa, che tenga doverosamente presente il grande interesse turistico che rappresenterebbero tali funivie per Taormina, perla del turismo siciliano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7827)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere: se non ritiene, per l'incremento del turismo universitario mondiale, concedere la riduzione ferroviaria del 50 per cento agli studenti stranieri partecipanti a manifestazioni promosse da organismi studenteschi universitari in Italia, quale giusta contropartita in favore di quei colleghi nei cui paesi gli studenti italiani di tali facilitazioni usufruiscono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7828)

« SAIJA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere: quali provvedimenti intendono adottare per la casa di rieducazione per minorenni Cappellini di Messina, tenendo presente il rapporto inviato in data 17 marzo

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

1952, protocollo 43, dal direttore della casa agli organi competenti dei rispettivi Ministeri, con il quale fra l'altro si denunciava:

1°) che l'anno scorso i bambini ricoverati erano vestiti di cenci residuati dalla chiusura del Cappellini (1942) e che in atto i pochissimi capi di corredo che si portano fino all'usura non si lavano né si riparano (pagina 3, paragrafo a);

2°) che i bambini alluvionati si sono ricoperti di insetti perché la direzione ha avuto inibito di completare la loro vestizione (pagina 3, paragrafo b);

3°) che l'impianto di lavanderia a vapore è inefficiente sin dalla guerra perché smontato (pagina 3, paragrafo c);

4°) che non esiste una contabilità in piena regola, mentre i conti si desumono solo dalle comunicazioni bancarie (pagina 4, paragrafo d);

5°) che i bambini non possono essere inviati a passeggio perché mal vestiti (pagina 4, paragrafo e);

6°) che l'unica pulizia che hanno potuto fare i bambini dal luglio al dicembre 1951 fu costituita dai bagni di mare estivi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7829)

« SALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — in relazione alla risposta data alla precedente interrogazione n. 7467 — se, malgrado le difficoltà provocate dal fatto che i lavoratori interessati temono le rappresaglie, non sia possibile controllare efficacemente la durata del lavoro e l'osservanza del riposo settimanale, il rispetto dei contratti e delle leggi sociali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7830)

« INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando sarà provveduto alla illuminazione elettrica delle nove stazioni, che ancora ne sono prive, site sul tronco ferroviario Campobasso-Termini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7831)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se approva l'operato della prefettura di Campobasso, che al sindaco di San Polo Matese contesta una serie di addebiti, la cui infondatezza risulta

evidente da documenti in precedenza esaminati e visti o approvati dalla stessa prefettura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7832)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà comunicato ufficialmente al comune di Ripabottoni che i lavori di sistemazione dell'acquedotto locale sono compresi fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7833)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di sistemazione del cimitero di San Giuliano del Sannio (Campobasso), compresi nelle opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7834)

COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Ripabottoni (Campobasso) a mutuo la somma necessaria per la sistemazione dell'acquedotto locale, che avrà luogo col contributo statale sulla spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7835)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere a mutuo al comune di Ripabottoni (Campobasso) la somma di lire 3.500.000 occorrente per i lavori di miglioramento dell'acquedotto locale, compresi nelle opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7836)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere a mutuo al comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) la somma di lire 1.500.000 necessaria per i lavori di sistemazione del locale cimitero, compresi fra le opere ammesse al

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7837)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno di addivenire ad una modificazione delle vigenti disposizioni per la ricostruzione degli edifici pubblici e privati degli abitati dell'Italia centro-meridionale gravemente danneggiati dal terremoto dell'autunno 1950.

« L'interrogante fa rilevare all'uopo che:

a) il contributo statale del 50 per cento, se giova a qualche raro possidente che abbia a disposizione danaro o credito, è inoperante per la grandissima maggioranza della popolazione colpita, poverissima, pur se possedga, come è di frequente, una casupola di pochi vani.

« Due inverni trascorsi in situazioni drammatiche, sotto le case cadenti, senza che queste abbiano potuto essere in alcun modo riparate, dimostrano la inefficienza di questa legge, specialmente per la montuosa ed aspra provincia dell'Aquila degli Abruzzi;

b) la disposizione posta dalla legge, che limita i contributi alla ricostruzione delle case di abitazione civile, è una strana e non comprensibile inibitiva alla ricostruzione di chiese, case comunali, scuole, stalle, ecc.

« Si aggiunga che la quasi totalità delle case abitative dei paesi di montagna centro-meridionale d'Italia, sono state a suo tempo dichiarate rurali, onde alleviare l'economia dei poveri paesi della zona dal peso delle imposte, ed incoraggiare la costruzione di case economiche.

« Tali provvide disposizioni, cioè la dichiarazione di ruralità, escogitata ed ottenuta a suo tempo come un beneficio per il Mezzogiorno, rappresenta oggi una disgrazia, ostando alla applicazione delle pur inefficienti provvidenze emanate!

« Per queste ragioni l'interrogante chiede se non si ritenga equo applicare alle popolazioni colpite dal terremoto provvidenze assolutamente simili a quelle adottate per le popolazioni colpite dalle alluvioni, ambedue le popolazioni toccate da una grande sventura ed ambedue egualmente meritevoli di sperimentare la doverosa bontà materna e dell'Italia risorgente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7838)

« RIVERA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e quando ritenga di dover disporre opportunamente provvedimenti intesi a garantire ai frontisti delle pertinenze idrauliche demaniali la concessione dello sfalcio dei prodotti erbosi.

« Ritiene l'interrogante che il riconoscimento del diritto di prelazione agli agricoltori frontisti sia conciliabile con la tutela degli interessi dello Stato, risponda per molti motivi, facilmente intuibili, a criteri di giustizia e nello stesso tempo contribuisca ad eliminare l'intromissione nelle gare di appalto di ditte estranee all'agricoltura e molto spesso aventi l'unico scopo della speculazione ai danni degli agricoltori. (*L'interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7839)

« GUARIENTO, BURATO, TOMMASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia stata esaminata e definita la domanda inoltrata fin dal 25 ottobre 1950 dall'amministrazione comunale San Gavino Monreale (Cagliari) per ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto tanto atteso e così necessario alla popolazione di detto comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7840)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia informato della grave situazione che si è venuta a creare per la Cassa di soccorso e malattia del personale dipendente dalle Ferrovie complementari sarde a causa della continuata inadempienza dell'amministrazione ferroviaria sopradetta, la quale non versa alla Cassa di soccorsi in parola i contributi che mensilmente addebita al personale, trattenendoli dalle retribuzioni, né versa i contributi a carico della ditta, sicché a fine marzo detta amministrazione ferroviaria ha un debito verso la Cassa di circa 21 milioni di lire, e la Cassa a sua volta, priva di mezzi, non potendo pagare le prestazioni dei medici, le forniture dei farmacisti ed i ricoveri in ospedale degli ammalati, è in debito di circa 15 milioni.

« Si fa presente che i creditori della predetta Cassa — medici, farmacisti e ospedali — hanno notificato alla medesima che dal 1° aprile 1952 cesseranno le loro prestazioni qualora non vengano liquidate le somme dovute, il che reca un incalcolabile danno ai 1500 dipendenti dell'azienda, ed ai loro familiari — in totale sulle 10.000 persone — sparse

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

su tutto il territorio sardo ove funziona la rete delle Ferrovie complementari.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro dei trasporti intenda adottare di urgenza perché la Cassa soccorso dipendenti ferrovie complementari sarde possa continuare a svolgere la sua opera regolarmente, costringendo l'Azienda a versare alla Cassa soccorso tutto l'ammontare del suo debito, ovvero anticipando il Ministero le somme occorrenti per trattenerle dalle sovvenzioni che lo Stato versa all'Azienda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7841)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia informato che l'Amministrazione dell'istituto nazionale assicurazione malattie lavoratori a due anni di distanza dall'approvazione del regolamento organico del personale dell'istituto stesso non ha ancora emanato il bando di concorso per l'inquadramento, per cui, detta amministrazione, dopo aver chiesto già una proroga di un anno, è ora costretta a richiedere un nuovo rinvio del termine fissato dalla legge; e se non ritenga, dato l'atteggiamento dell'amministrazione in parola che ha mostrato assoluta noncuranza per il problema che è di vitale interesse per l'istituto ed il suo personale, di dover intervenire per assicurare la sollecita emanazione del bando di concorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7842)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quale sia la situazione sanitaria e ospedaliera in provincia di Sassari, e precisamente:

1°) quanti ospedali, ambulatori, sanatori ed altre attrezzature sanitarie vi siano nella provincia e dove;

2°) quanti posti-letto siano disponibili;

3°) se ritenga che tali attrezzature siano sufficienti per i bisogni della popolazione della provincia;

4°) quali provvedimenti sia possibile prevedere nel prossimo avvenire per migliorare la situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7843)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare

affinché il popoloso rione sorto in Roma nella zona della Basilica di San Paolo abbia a usufruire di trasporti celeri e adeguati per l'allacciamento con il centro della città e specialmente con la Stazione Termini, tenendo presente che i mezzi attualmente in atto sono gli stessi organizzati allorché la Basilica di San Paolo sorgeva in mezzo ad una campagna semideserta.

« L'interrogante fa rilevare che i costruttori dei numerosissimi edifici hanno minacciato con lettera al prefetto di Roma di sospendere i lavori se non sarà provveduto al più presto all'organizzazione di una adeguata rete di trasporti, la cui mancanza impedirà la necessaria valorizzazione economica nella zona stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7844)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali accorgimenti intendano tempestivamente adottare di fronte alla preoccupante situazione del mercato dell'olio di oliva, che ha determinato in questo periodo scarsezza assoluta di affari, con notevole e persistente flessione delle quotazioni, creando così gravissima situazione di disagio anche negli eventuali conferenti all'ammasso volontario, i quali entro la fine dell'agosto 1952 dovranno avere già realizzato il prezzo, per provvedere alla restituzione delle anticipazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7845)

« PUGLIESE, SEDATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga logico ed opportuno modificare le norme che attualmente regolano la concessione di un posto telefonico pubblico alle frazioni di comune, oggi limitata da un troppo rigido criterio demografico e logistico, che riserva detto posto alle frazioni che contano più di ottocento abitanti ed a quelle che, pur contandone meno di ottocento e più di cinquecento, distino oltre dieci chilometri dal più vicino telefono pubblico e ciò perché è evidente che non si può adottare un criterio così restrittivo che viene a deludere le giuste aspettative delle popolazioni, specialmente rurali, e le stesse intenzioni del legislatore, in quanto tutti i cittadini debbono essere considerati uguali nei diritti e nelle necessità e non si vede perché le minori frazioni debbono essere prive di un mezzo il cui

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

uso non è voluttuario e soltanto commerciale, ma è indispensabile per ragioni sanitarie e di sicurezza e incolumità pubbliche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7846)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali criteri vengano adottati dal Ministero nel concedere, in occasione di manifestazioni a ciclo turistico nazionale ed internazionale, la riduzione ferroviaria, e per sapere per quale motivo fino ad oggi il Ministero non ha ancora risposto alla richiesta avanzata dall'ente provinciale per il turismo di Bari per la concessione delle riduzioni ferroviarie a favore del « Maggio 1952 », manifestazione che con la edizione dell'anno scorso ha dimostrato nei suoi successi di pubblico e di stampa e di movimento nazionale ed estero quanto sia fondata la richiesta delle riduzioni ferroviarie.

« L'interrogante chiede infine di sapere se un tale mutismo debba considerarsi un rifiuto o limitazione ad un raggio di 200 o 300 chilometri, costituendo ciò una svalutazione della iniziativa barese, che provocherebbe un evidente malcontento tra i cittadini pugliesi e dell'Italia meridionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7847)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali motivi inducono l'Amministrazione finanziaria ad escludere nei concorsi di gruppo B i giovani che sono in possesso del titolo di studio della abilitazione magistrale, nel mentre tale titolo vale per accedere a tutti i concorsi di gruppo B delle altre amministrazioni dello Stato, per l'Amministrazione finanziaria invece tale titolo di studio è sufficiente per il solo gruppo C, creando così una evidente sperequazione ed un vivo malcontento tra i giovani concorrenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7848)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del grave disagio determinatosi a Venosa (Potenza) a causa della ritardata attuazione della legge stralcio di riforma agraria e se non ritenga di intervenire per la sollecita assegnazione dei terreni già espropriati, per la pronta emanazione degli

altri decreti di esproprio relativi all'agro di quel comune e per la istituzione del previsto centro di colonizzazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7849)

« MAROTTA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUCCI. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare dal Governo la risposta ad una mia interrogazione sui cantieri navali della Spezia.

PRESIDENTE. Interpellerò il ministro interessato.

La seduta termina alle 22,55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

PETRONE: Incompatibilità per i membri del Parlamento a ricoprire cariche in determinati enti e società. (305);

BELLAVISTA: Norme sulla composizione dei Consigli di amministrazione delle società commerciali del demanio dello Stato e degli Enti pubblici dipendenti o vigilati dallo stesso. (1025);

VIGORELLI: Sulle incompatibilità parlamentari. (1325);

Relatore Quintieri.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali. (2548). — *Relatore Quintieri.*

4. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

DISCUSSIONI — SEDUTA NOTTURNA DEL 1° APRILE 1952

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone e Carignani.

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*9. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri; Silipo ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI